

Anno X - n. 10

Novembre 2016



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Creare legami di fraternità..... pag. 3
Spiritualità	Da laici per vivere la comunione nella comunità..... pag. 4
Approfondimenti	Referendum, è tempo del discernimento... pag. 6
Partecipare	Il Presidente parrocchiale..... pag. 8
Vita di Ac	Acr al circo per circondarsi di gioia..... pag. 10 La bella storia siamo noi..... pag. 11
Volti di Ac	In ricordo di Anna Dorigatti..... pag. 12
Il libro	Onora la tua intelligenza..... pag. 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di dicembre..... pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30 alle 12.30
martedì	dalle 14.30 alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30 alle 12.30
giovedì	dalle 8.30 alle 12.30
venerdì	dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani**
è presente in Centro diocesano
il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
24 ottobre 2016



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publitalia Arti Grafiche
Pergine Valsugana

Creare legami di fraternità

Possiamo definirlo il "pallino" di papa Francesco... è anche l'invito forte che il nostro vescovo Lauro ci ha lanciato nella lettera pastorale e uno dei punti principali del discorso del presidente nazionale Matteo Truffelli al nostro Consiglio diocesano del mese scorso.

Creare fraternità, instaurare legami buoni e relazioni vere è il mandato a cui dobbiamo rispondere "Presente". Ecco l'urgenza del nostro tempo, che ci interpella prima di tutto come laici cristiani, ma ancor di più come appartenenti all'Azione cattolica: creare relazioni, far sentire le persone come parte di una famiglia.

Il ritrovarsi per l'incontro di gruppo, il partecipare insieme all'Eucaristia, la telefonata e anche il semplice "bere un caffè insieme" diventano strumento per creare fraternità.

Molte volte la nostra attenzione è invece concentrata esclusivamente sui contenuti da trasmettere, sull'organizzare incontri e proporre esperienze. Non fraintendetemi, sono tutte cose importanti e che caratterizzano il nostro essere Ac; a fianco di queste però non dobbiamo dimenticare l'importanza di incontrarsi, di

stare bene all'interno di un gruppo, di creare legami forti e buoni che vanno ad arricchire le nostre vite e le rendono più vive e piene.

Questa ricerca, questa offerta di fraternità non va rinchiusa all'interno dei nostri gruppi o delle mura amiche della parrocchia. L'invito è quello di uscire, di incontrare persone al di fuori delle nostre frequentazioni abituali. Non ci viene chiesto di andare lontano: molte volte è sufficiente attraversare il pianerottolo del nostro condominio, bussare alla porta dell'ufficio accanto al nostro o scambiare anche un semplice sorriso con chi sta attendendo insieme a noi il proprio turno alla posta.

Una sfida difficile, che non prevede soluzioni già pronte e che vadano bene in ogni situazione. Sta a noi trovare i tempi, i luoghi e i modi per essere fratelli per le

persone che il Signore ha messo sulla nostra strada.

Maddalena





Spiritualità

Da laici per vivere la comunione nella comunità

«Ero in bicicletta, qualche giorno fa, in una via del capoluogo oppressa dal traffico del primo mattino...». Così inizia la prima lettera alla comunità *Silenzio e attesa* del nostro vescovo Lauro che è stata consegnata a San Vigilio e si trova anche nel sito della Diocesi. Da quel testo e dall'incontro avuto con lui da parte mia e della Presidente diocesana di Ac nasce la proposta di questo itinerario di spiritualità.

Dobbiamo riscoprire una dimensione tipica del progetto dell'Ac (vedi *Progetto Formativo*, 6): la fraternità nelle nostre comunità vista con gli occhi e la mente, il cuore e lo sguardo di un laico cristiano che vive il suo Battesimo nella sua famiglia, nella sua comunità e nella sua parrocchia. Puntando soprattutto sulla legge fondamentale che emerge dalla Parola di Dio: quella dell'amore, del dono di se stesso, della propria vita spesa per gli altri a imitazione di Cristo. Il motivo, lo scopo e il significato delle nostre Giornate di Spiritualità è proprio questo: guardare a Cristo per guardare a noi stessi e al mondo con lo sguardo di Dio. Nell'Anno della Misericordia, che va verso la fine, proprio questo ci ha chiesto papa Francesco.

Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (che lo stesso Papa ha esplicitamente e ripetutamente invitato a riprendere in mano come libro guida) egli scrive (n. 91-92): «Si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con

Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano... Non lasciamoci rubare la comunità!».

Commentando EG 2 Sandro Calvani nel suo bel libretto *La realtà è più importante dell'idea* (AVE 2014), scrive: «Quanta gente triste, scontenta e perfino arrabbiata si incontra ogni giorno per strada, nel luogo di lavoro e perfino in famiglia! Anche i credenti corrono questo rischio come se il Battesimo, e spesso perfino l'Eucaristia settimanale, non fossero più capaci di cambiare la vita... Oggi quella felicità tipica dei cristiani e intrinseca alla loro storia e natura non è più così evidente e diffusa. Il Papa sintetizza: "Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua (EG 6)".».

Occorre andare alla fonte del nostro essere creati a immagine e somiglianza

di Dio. Se, come amo ripetere, il Concilio Vaticano I per parlare della Chiesa, la comunità dei credenti, era andato in alto e quindi aveva cominciato dalla figura del Papa, il Concilio Vaticano II è andato ancora più in alto e ha iniziato da Dio stesso, dalla Trinità, comunione d'amore. Da quel prototipo noi deriviamo; quel progetto di vita e di comunione è anche il nostro! Non solo per noi credenti, ma per ogni uomo e ogni donna chiamati a vivere non da solitari ma in relazioni di amore, di accoglienza, di servizio... di tenerezza! Non è facile, ma è possibile, proprio partendo dalla consapevolezza che nasce dalla nostra fede in Dio Trinità, in Dio carità, in Dio comunione, in Dio amore. Questo c'è nel nostro DNA di uomini, di credenti.

La recentissima pubblicazione del DOCAT (una "traduzione" per giovani della Dottrina sociale della Chiesa) al n. 196 scrive: «Contrariamente agli autori antichi, il cristianesimo sottolinea soprattutto il valore incondizionato della persona umana, e in particolare senza tener conto del suo rendimento nella vita pubblica e politica. Anche un disabile o un anziano possiedono questa dignità, in quanto sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Tutto il pensiero politico del cristianesimo si misura quindi sulla dignità dell'uomo donata da Dio. L'uomo è un essere individuale e sociale. Vive in un triplice circolo relazionale: 1. verso se stesso, 2. verso gli altri, 3. verso Dio. L'uomo è misura e scopo della politica». Si potrebbe aggiungere anche la relazione verso il creato.

Da laici, quindi da uomini e donne che vivono la loro normalità di vita nel lavoro, in famiglia, sulle strade, nelle scuole, nei normali ambienti che frequentiamo,



ma insieme anche da cristiani, profondamente radicati nella loro fede e nella loro umanità, veniamo chiamati alla dimensione della comunità. Non una comunità ideale o idealizzata, ma quella concreta che abbiamo davanti, anzi nella quale siamo immersi. Ci ricordava il presidente Matteo Truffelli e lo scrive nel suo libro *Credenti inquieti* (AVE 2016): «La scelta della parrocchia come spazio fondamentale di impegno».

Ci diceva all'assemblea diocesana il nostro vescovo Lauro: «Ecco allora la prima sfida che attende le nostre comunità: provare ad essere luoghi dove allenarsi gradualmente alla vita fraterna. Trasformare le comunità da costellazioni di singoli a spazi di fraternità vissuta. È questo il segno del Regno, il servizio da rendere agli uomini e alle donne del nostro tempo. Questa l'urgenza del nostro lavoro pastorale». Questo è il nostro impegno da aderenti di Ac, insieme!

don Giulio



Referendum, è tempo del discernimento

Tutti, come cittadini, dobbiamo avvertire la responsabilità di votare al referendum in maniera consapevole. La Costituzione è il terreno comune del nostro convivere: un insieme di regole, principi e valori in cui tutti dobbiamo riconoscerci e, proprio per questo, ogni cambiamento di essa dovrebbe essere valutato con particolare attenzione e prudenza, con coscienza e libertà di giudizio.

Anche quando sembra ostico orientarsi in maniera chiara, univoca, priva di dubbi, non solo per l'oggettiva complessità e, per certi versi, la "tecnicità" della materia, ma anche, o forse soprattutto, per la difficoltà a districarsi tra prese di posizione, polemiche, slogan che molto spesso non aiutano a capire, ma concorrono piuttosto a confondere le idee.

Aver voluto assolutizzare il valore politico di questa votazione a prescindere dall'oggetto del contendere e continuare a insistere, da una parte e dall'altra, nel trasformare a tutti i costi il voto sulla riforma solo e soltanto in un plebiscito pro o contro il Governo vuol

dire non solo tradire nel profondo il significato alto della principale forma di democrazia diretta che i costituenti hanno voluto mettere a disposizione dei cittadini – il referendum, appunto – ma ancor più svilire il valore stesso della Costituzione, facendone un puro e semplice campo di battaglia su cui giocare in maniera strumentale le proprie carte per perseguire scopi di parte.

È questa la prima cosa che un'associazione come l'Azione cattolica Italiana, erede della lezione umana, spirituale e culturale dei tanti padri costituenti che provenivano dalle sue fila, sente di dover ribadire con forza e chiarezza: occorre ricordare a noi stessi che non

LE RAGIONI DEL NO (da www.referendumcostituzionale.online)

Il Comitato per il NO è contrario al disegno di legge costituzionale Renzi-Boschi di riforma della Parte II della Costituzione perché

- dissolve l'identità della Repubblica nata dalla Resistenza;
- è stato costruito per la sopravvivenza di un governo e di una maggioranza privi di qualsiasi legittimazione sostanziale;
- la cancellazione della elezione diretta dei senatori, la drastica riduzione dei componenti – lasciando immutato il numero dei deputati – la composizione fondata su persone selezionate per la titolarità di un diverso mandato colpiscono irrimediabilmente il principio della rappresentanza politica e gli equilibri del sistema istituzionale;
- il vero obiettivo della riforma è lo spostamento dell'asse istituzionale a favore dell'esecutivo;
- ne risente l'elezione del capo dello Stato, dei componenti della corte costituzionale, del Csm. E ne esce indebolita la stessa rigidità della Costituzione.

LE RAGIONI DEL SÌ *(da www.bastaunsi.it)*

- Per superare il bicameralismo paritario: la Camera dei Deputati darà e toglierà la fiducia al governo, il Senato rappresenterà prevalentemente le istanze e i bisogni di comuni e regioni.
- Per avere leggi in tempi più rapidi: di norma la Camera approverà le leggi e il Senato avrà al massimo 40 giorni per discutere e proporre modifiche, su cui poi la Camera esprimerà la decisione finale.
- Per ridurre i costi della politica: verrà ridotto il numero dei parlamentari, perché i senatori elettivi passeranno da 315 a 95 (più 5 di nomina del Presidente della Repubblica) e non percepiranno indennità; il CNEL verrà abolito, e con esso i suoi 65 membri; i consiglieri regionali non potranno percepire un'indennità più alta di quella del sindaco del capoluogo di regione e i gruppi regionali non avranno più il finanziamento pubblico; le province saranno eliminate dalla Costituzione.
- Maggiore partecipazione dei cittadini: il Parlamento avrà l'obbligo di discutere e deliberare sui disegni di legge di iniziativa popolare proposti da 150mila elettori; saranno introdotti i referendum propositivi e d'indirizzo; si abbassa il quorum per la validità dei referendum abrogativi.
- Per chiarire le competenze di Stato e Regioni: materie come le grandi reti di trasporto e di navigazione, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia o la formazione professionale saranno di esclusiva competenza dello Stato. Alle Regioni, oltre alle competenze proprie (come l'organizzazione sanitaria, il turismo o lo sviluppo economico locale), potranno essere delegate altre competenze legislative.
- Per aumentare la rappresentanza degli Enti Locali in Parlamento e in Europa: il Senato diverrà finalmente il luogo della rappresentanza delle regioni e dei comuni, che potranno così intervenire direttamente nel procedimento legislativo. In più, parteciperà alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea e ne verificherà l'impatto sui territori.

saremo chiamati a votare per o contro un partito e il suo leader, ma a esprimerci nel merito della proposta di riforma costituzionale, prendendola in considerazione nella sua complessità e muovendo dalla consapevolezza dell'intreccio tra aspetti positivi ed elementi problematici che la caratterizza. E occorre ricordare a noi stessi che per poter far ciò dovremo impegnarci per maturare un'opinione informata e formata, un giudizio critico.

Le persone hanno più che mai bisogno, oggi, di essere aiutate a sviluppare una propria coscienza critica, sia individualmente che in maniera condivisa. Siamo tutti tenuti a compiere uno sforzo per cercare di conoscere e capire, soppesa-



re e giudicare. Anche attraverso l'ascolto delle differenti tesi e il confronto con le diverse posizioni. Ciascuna delle quali può contenere un aspetto di verità, un elemento da tenere in considerazione, da valutare attentamente per formarsi un giudizio ponderato.

Matteo Truffelli
(da www.azionecattolica.it)



Partecipare

Il Presidente parrocchiale

Tra ottobre e dicembre siamo chiamati a rinnovare gli incarichi nelle associazioni locali, con l'elezione dei responsabili di settore e Acr e la scelta/conferma del Presidente parrocchiale.

Eleggere un nuovo presidente è responsabilità di chi lo vota e diventa poi impegno ad accompagnarlo, sostenerlo, condividere le fatiche e le incombenze. Siamo tutti chiamati a metterci in gioco, da responsabili e da "semplici" laici associati.

Ma cosa fa un **Presidente** parrocchiale?

«Il **Presidente** promuove l'attività dell'Associazione parrocchiale/interparrocchiale, favorendone l'inserimento nella vita della comunità e la collaborazione con il parroco; rappresenta l'Associazione parrocchiale/interparrocchiale nei rapporti con l'esterno e con l'Associazione diocesana; convoca e presiede il Consiglio parrocchiale e presiede l'Assemblea. In quanto rappresentante eletto dall'Associazione parrocchiale/interparrocchiale partecipa come membro di diritto al Consiglio Diocesano». (Atto Normativo diocesano, art. 15)

Aiutiamo il nostro Presidente (nuovo o confermato) a camminare con noi, con la comunità, con il parroco, con la Diocesi mostrandogli la nostra stima, amicizia e collaborazione!

Il Presidente è il rappresentante legale dell'associazione e ne garantisce l'unitarietà e la democraticità. Non lavora da solo, ma insieme ai **responsabili** di settore e dell'Acr, eletti dall'Assemblea per stabilire le linee direttive, gli obiettivi e i ritmi della vita associativa.

«Il Consiglio è costituito dal Presidente e, in base ai settori presenti nell'Associazione parrocchiale/interparrocchiale, da due Responsabili per settore e da due Responsabili dell'Acr. È convocato dal Presidente parrocchiale. Il Consiglio si riunisce periodicamente ed ha il compito di programmare, organizzare e verificare la vita associativa locale, di convocare l'Assemblea parrocchiale e di approvare annualmente il rendiconto economico e finanziario». (Atto Normativo, art. 14)

Inoltre, il Presidente può avvalersi anche dell'aiuto di alcune persone di fiducia, da lui nominate: il segretario, l'amministratore, il responsabile delle adesioni e quello per la formazione. Sono figure tecniche, ma che contribuiscono al buon funzionamento della vita associativa grazie alle loro capacità e alla possibilità di aiutare a tessere relazioni e a pensare insieme come organizzare la realtà associativa.

Infine, non dimentichiamo che dell'Ac fa parte anche l'**assistente** spirituale!

«Nell'Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita della Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico ed a promuoverne l'unità». (Statuto ACI, art. 10)

L'assistente è nominato dal Vescovo ed è chiamato a stare accanto ai laici di Ac

Assemblea diocesana 2014



non da responsabile, organizzatore o supplente, ma da accompagnatore spirituale che aiuta a rafforzare il valore spirituale dell'associazione (nelle scelte di impegno, nella regola di vita e con gli esercizi spirituali) e il suo cammino ecclesiale nella comunione. L'accompagnamento diventa poi reciproco nella misura in cui noi laici riusciamo a pren-

derci cura dei nostri sacerdoti, condividendo il comune impegno a servizio della comunità e prendendoci umanamente cura di loro.

Siamo grati ai nostri assistenti, che ci aiutano a crescere e che credono nel valore aggiunto dell'Ac come esperienza bella di Chiesa.

Anna

«Fa nuova l'Ac il Presidente parrocchiale che..»

- Vive il suo ruolo come un servizio alla Chiesa e all'Associazione, del cui carisma è particolarmente responsabile: per questo agisce in modo che esso sia conosciuto, proposto e vissuto in modo fedele e autentico.
- È il primo promotore della vita associativa in parrocchia e lo fa curando le relazioni fra le persone e la comunicazione interna, guidando il cammino dell'Ac locale e coordinando i suoi organismi decisionali.
- Rappresenta l'unità dell'associazione e dunque si prende particolarmente a cuore l'unitarietà dell'Ac in parrocchia...
- Conosce le persone della sua associazione.
- Si sente responsabile di tutta la vita associativa parrocchiale, ma vive questo nella corresponsabilità piena e fiduciosa, sapendo valorizzare e coinvolgere, suscitare disponibilità e rispettare il servizio di ciascuno.
- Sa assumere uno stile improntato a fiducia, essenzialità, concretezza, progettualità.
- È capace di rapporti di comunione e collaborazione con tutti: con i pastori, con gli organismi della pastorale, con i responsabili delle altre aggregazioni ecclesiali.
- È attento a che la struttura organizzativa non ceda al pericolo della "burocrazia" sterile, ma l'organizzazione sia sempre a servizio della vita e delle persone.
- Insieme al Consiglio parrocchiale [di Ac], agisce affinché la vita formativa in parrocchia sia qualificata: cura nel modo opportuno la scelta degli educatori e degli animatori, si prende a cuore la loro formazione.
- Tiene costanti legami con il centro diocesano... partecipa alle iniziative diocesane portando l'esperienza e la voce della propria associazione... fa da tramite tra il livello diocesano e la propria associazione».

(Dal sussidio "A misura di parrocchia" della collana AVE "Tra il dire e il fare")



Acr al circo per circondarsi di gioia

Quando la scuola, le attività sportive e musicali iniziano è ora che anche l'Acr inizi questo nuovo anno. Un anno all'insegna della parola gioia, la gioia che dobbiamo portare alle persone a noi vicine.

E allora, via con le danze! Sabato 8 ottobre l'Acr delle parrocchie di Volano e Rovereto ha cominciato la sua attività con un primo incontro di festa. Un primo sabato pomeriggio da condividere con i bambini e ragazzi che già venivano l'anno scorso al gruppo, ma anche con qualcuno di nuovo. Il tema di quest'anno è la gioia e l'ambientazione, come scritto nello scorso articolo, è quella del circo. Un ambiente ricco, stimolante, pieno di fantasia e di personaggi strani e divertenti. Aiutati da questo bel tema abbiamo pensato di ricreare un tendone del circo con i vari personaggi: abbiamo diviso lo spazio in cinque stazioni e in ognuna c'era un artista del circo diverso che faceva provare la sua "specialità" (giocoleria, equilibrismo, trampoli, ecc.). I ragazzi hanno così potuto cimentarsi nelle varie attività e giochi e scoprire cosa piaceva



loro di più, cosa veniva loro bene o cosa non riuscivano a fare. Scoprire quanta gioia possono dare e portare le cose semplici, se fatte con il cuore.

A Rovereto, alla fine della giornata, i bambini e i ragazzi hanno ricevuto un attestato di "artista del circo", con la promessa di conoscere meglio i vari artisti durante l'anno in modo da potersi guadagnare un diploma in ogni disciplina. A Volano, invece, è stato dato un naso rosso da portare sempre con sé e da tirare fuori quando qualcuno è triste, così da farlo sorridere e portargli un po' di gioia.

Per ultimo, ma non per importanza, abbiamo una bellissima notizia da darvi: l'Acr di Volano, oltre ad elementari e medie, avrà da quest'anno un gruppo piccolissimi (ultimo anno di asilo e prima elementare)! Una bellissima iniziativa per avvicinare i più piccoli all'Ac e far loro conoscere Gesù e la sua storia.

Sara





Vita di Ac

La bella storia siamo noi

Sabato 15 ottobre l'Ac nazionale ha convocato a Roma segretari, amministratori, incaricati Ave, delle adesioni e della promozione associativa. Occasione preziosa per sottolineare come anche queste figure organizzative concorrano a custodire e far crescere la vita associativa.

La vita associativa ha bisogno anche di servizi organizzativi concreti, che possono essere delegati a persone competenti, che alleggeriscono il carico del presidente e possono avere un ruolo prezioso di stimolo per indirizzare le scelte associative verso l'essenziale e verso i cambiamenti necessari. Non solo a livello diocesano, ma anche all'interno del gruppo parrocchiale.

La gestione economica

Il solo titolo può far venire a qualcuno l'orticaria ma non possiamo esimerci dal gestire, con rettitudine e trasparenza, quelle (poche o molte) finanze che il gruppo possiede o i beni che l'Associazione amministra. Anche da come ci occupiamo dell'ambito economico possiamo offrire, ai nostri aderenti e a chi ci conosce, una testimonianza: l'attenzione a questi aspetti più nascosti, più burocratici e meno appaganti non è secondaria per la realizzazione di una Bella Associazione.

La gestione delle adesioni

La cura dell'adesione è vitale e proporla è un dovere morale; l'adesione si intende come scelta a vita – fino all'esplicita rinuncia – e il rinnovo dell'impegno non dovrebbe mai coincidere con la raccolta delle quote, per non confondere il finanziamento economico all'Ac con una scel-

ta di vocazione cristiana. È importante verificare e rielaborare i dati delle adesioni per leggere la vitalità del gruppo e la sua capacità di essere aperto, adeguato nei ritmi, nello stile e nei tempi.

La promozione associativa

La promozione deve essere attenzione di tutti; tutto quel che facciamo può essere promozione, ma nulla lo è se dietro non c'è un pensiero e una testimonianza autenticamente associativa. È importante curare il contatto diretto con i soci, il racconto delle nostre "belle storie" associative e l'invito senza pregiudizi né paura, consapevoli che un'esperienza così bella e ricca è da condividere e rendere alla portata di tutti. Perché l'Ac ha le carte in regola per aiutare i laici a vivere la Chiesa in uscita dell'*Evangelii Gaudium*.

La promozione dell'Editrice Ave

È la casa editrice dell'Ac nazionale. Ma l'invito va ben oltre quello di acquistare dei libri! Lo stimolo è che anche i libri, occasione trasversale di cultura, possano diventare spunto per lanciare un dibattito, aprire una discussione, promuovere un approfondimento.

Quattro aspetti dinamici della promozione dell'Associazione, quattro modi per fare "più bella" l'Ac con l'unico sogno di fare più bella la nostra Chiesa.

Roberta e Anna



Volti di Ac

In ricordo di Anna Dorigatti Una socia da sempre del gruppo parrocchiale di Besenello

In questi primi giorni di ottobre con l'arrivo delle prime giornate fredde inizio a incontrare le mie "ragazze" scalpitanti con una domanda che le accomuna tutte sullo stesso argomento: «quando iniziamo gruppo?». È già ora di iniziare un nuovo anno associativo ed è sempre bello poterlo fare.

Ai primi inizi di giornate calde e soleggiate ci salutiamo con la promessa di rivederci tutte alla fine dell'estate ed è sempre una gioia poterlo fare realmente. Questa volta però all'appello ne manca una. Molti ricordi si affollano nella mia mente e mi accorgo che riempio un lungo spazio temporale...

Avevo poco più di quattordici anni quando la strada della mia vita incrociò quella di Anna Dorigatti, per tutti "zia Anna".

Era lei che accompagnava un piccolo gruppo di vivaci ragazzi della mia età che partecipavano come me alle giornate giovanissimi a Villa Merici o a Villa San Nicolò. Non so come facesse a mantenere la pazienza con quel gruppo di "mostri" che si portava appresso con pazienza, serenità e un grande affetto per ognuno.

La reincontrai alle Giornate Unitarie e non era inusuale che capitassi nello stesso gruppo di approfondimento.

Mi colpiva sempre la grande semplicità che metteva in tutto quello che diceva, ma nello stesso tempo la grinta e la forza del suo pensiero.

Il tutto era poi caratterizzato da una profonda fede: «il Signore sa cosa de-

ve fare, non spetta a noi insegnarglielo» era solita dire. E l'altra cosa che maggiormente mi colpiva era il profondo amore che nutriva nei confronti della Chiesa e dell'Azione Cattolica, tanto da arrivare a dedicarvi l'intera vita.

Nel frattempo gli anni passano e io ho sposato uno di "quei mostri" – divenuti tutti bravi ragazzi – che Anna si portava appresso, ma non uno qualsiasi, bensì il nipote. E così la strada della sua vita ha iniziato ad incrociare la mia nella quotidianità.

Un giorno mi fa chiamare. Pensai subito che aveva bisogno della glassa all'amarena per la sua proverbiale torta alla ricotta che regalava a tutti ad ogni compleanno comandato e arrivai all'appuntamento molto tranquilla.

Non era donna che girava tanto attorno alle cose, era piuttosto diretta per cui mi sentii dire: «Il nostro gruppo di Azione cattolica è arrivato ad un bivio, o ti prendi tu la responsabilità di portarlo avanti o dobbiamo chiudere, io non sono più in grado di farlo».

Avevo imparato ormai a conoscerla bene e sapevo che da me si aspettava una risposta altrettanto diretta. Dissi di sì, che ci avrei provato. «Pregherò

per te e ti sarò sempre vicina» fu la sua promessa, che mantenne fino al suo ultimo giorno di vita.

Confesso che non capii subito il grande dono che mi aveva fatto.

Di una cosa ero certa: metteva nelle mie mani ciò che di più caro aveva e che amava in maniera smisurata.

Finché le fu possibile non mancò mai a nessun appuntamento: dalle giornate unitarie ai ritiri spirituali.

Era un'attenta lettrice delle riviste nazionali e anche di "Camminiamo Insieme". In passato aveva fatto anche la cuoca ai campi-scuola diocesani e aveva ricoperto per anni il ruolo di Presidente parrocchiale.

Ha vissuto dentro l'Associazione, ne è stata parte attiva, l'ha amata con le sue potenzialità e ne ha sofferto davanti alle difficoltà quando molti hanno iniziato a criticarla o ritenerla un retaggio del passato.

Mi pare di vederla quando si accaldava per sostenere l'importanza di non mollare, di non lasciarsi rubare una presenza importante dentro la comunità parrocchiale anche se apparentemente poco visibile.

Non mancava mai di pregare per l'Associazione e per coloro che erano chiamati a guidarla.



Anche quando la malattia nell'ultimo anno l'aveva minata nel corpo e nella mente espresse con forza la volontà di rinnovare la sua adesione e quando le portai la tessera un sorriso illuminò il suo viso segnato.

E se nel gruppo ha lasciato una sedia vuota, abbiamo sempre sentito la sua affettuosa presenza tra noi.

«Quando iniziamo gruppo?» la voce di una delle mie "ragazze" mi riporta alla realtà... è proprio ora di iniziare!

Quest'anno non saremo una in meno, anzi avremo una marcia in più perché sono certa che Anna da Lassù non verrà meno alla sua promessa di pregare ed essere vicina ad ognuna di noi.

Lasciarla andare non è facile e la tentazione è quella di lasciare posto alla tristezza, ma Anna ci ha insegnato ad amare la vita attraverso la semplicità

e l'umiltà, con tenerezza e grinta e soprattutto con il cuore: quello che ha donato agli altri, alla nostra Associazione e ad ognuna di noi.

Arrivederci zia Anna, conserveremo nei nostri cuori il suono della tua risata e la dolcezza della tua voce fino al giorno in cui ci rivedremo nella gioia piena della vita eterna.

Patrizia
(Ac Besenello)



Il libro

Onora la tua intelligenza

Un invito a vivere lo studio in una più ampia visione di vita dove esso non è altro rispetto alla vita vissuta, ma la permea, la forma, la fa crescere.

Semplice a dirsi: ogni studente, davanti a questa sollecitazione, avrebbe invitato l'interlocutore a provare lui a sostenere l'esame in cui la domanda era una citazione a caso tra quelle 800 pagine di tomo! La concretezza dello studio è questa: pagine da studiare, concetti da comprendere, correlazioni da approfondire e poi ancora... pagine da studiare. Ma per chi, uno studente delle scuole superiori o dell'università, fa tutta questa fatica? Don Armando Matteo, l'autore di questo mini saggio "Onora la tua intelligenza" [EDB -2008] prova a tracciare qualche pista di riflessione.

Lo fa approfondendo otto parole che ognuno di noi ha vissuto alla lettura di un qualsiasi saggio: *stupore - ricerca - conoscenza - inquietudine - mistero - passione - disciplina - sapienza*.

Ciò che emerge è che c'è una fase della vita in cui lo studio "è" la vita. Ma c'è in ognuno anche un momento in cui si cerca il senso dell'essere parte di questa vita; da qui emerge un senso di *stupore* per l'opportunità avuta. Nasce quindi la domanda di *ricerca* di una direzione. Accingersi a un percorso di studi apre all'incontro con la novità, stimola la riflessione, ridefinisce idee e

concetti: apre alla *conoscenza*, che in francese si direbbe co-nascere, come dire che ogni volta che si apprende qualche cosa nasciamo di nuovo e possiamo gettare un nuovo sguardo sulla vita. Percorso faticoso, che chiede di abbattere pregiudizi e idoli e permette di accedere al mistero che ognuno di noi è. Lo studio, per questo, è tempo dell'*inquietudine*, che non è ansia: è essere afferrati da un problema la cui soluzione non si lascia rintracciare in modo scontato. Occasione propizia per scoprire che lo studio non è fine a se stesso ma spunto per cogliere qualche briciola del *mistero* dell'uomo. Di qui sgorga la *passione*, che fa dimenticare tempo e impegni; e qui nasce la necessità di una *disciplina*, che permette di riservare a questa fase della vita tempo e concentrazione anche con l'aiuto di veri Maestri. Con il loro accompagnamento

sarà facile capire che lo studio è solo per se stessi, per diventare attenti a tutto ciò che è in evoluzione dentro e fuori di noi.

Studia, allora, per diventare un sapiente: che riconosce l'alterità, che ha uno sguardo pulito, che ha uno spirito ospitale!

Roberta



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di dicembre

Giovedì 8 dicembre
per i soci Ac è
FESTA DELL'ADESIONE

a livello parrocchiale.

Sono disponibili presso il Centro diocesano le tessere e una proposta di celebrazione a cura dell'assistente diocesano.

Dalle ore 17.00 di **venerdì 9 dicembre**
a **domenica 11 dicembre**
(dopo il pranzo) a Villa Moretta
di **Costasavina di Pergine**

ESERCIZI SPIRITUALI DI AVVENTO

"Una comunità che accoglie il suo Signore"
animati da don Giulio Viviani.

Iscrizione entro mercoledì 30 novembre,
quota di partecipazione: 100 €.



I sussidi per la preghiera personale in Avvento e Natale

- **Bambini: "Sulla via della Pace 1"** per i bambini dai 3 ai 6 anni e per i genitori
- **Ragazzi: "Sulla via della Pace 2"** (dai 7 ai 10 anni) e **"Sulla via della Pace 3"** (dagli 11 ai 14 anni)
Elisabetta e Zaccaria accompagnano i ragazzi e le loro famiglie nell'attesa del Signore. Ogni giorno è possibile pregare anche con un gesto di affetto, risolvendo un rompicapo, realizzando un lavoretto creativo o guardando il TG! Il segreto? Volgere a Dio ogni azione e sentirlo sempre vicino.
- **Giovanissimi: "Gioia Infinita"**
Durante l'Avvento e il Natale è proposto il Vangelo, un commento per approfondire e attualizzare, e una preghiera, per parlare direttamente al Signore!
- **Giovani: "Tempo per Te"**
Quanto tempo serve alla vita quotidiana! In Avvento è il momento di cercare finalmente un po' di tempo... per te, per rallentare i ritmi e riprendere fiato.

I testi sono disponibili nelle librerie cattoliche al prezzo di € 2,90, oppure con lo sconto del 40% presso la sede Ac diocesana.

Si ricorda che i ragazzi iscritti all'Acr riceveranno gratuitamente il sussidio per posta.

REMANERE in Gesù
ANDARE ai confini
VIVERE la gioia

